



Primo Piano - Hong Kong rifiuta di rinnovare il visto ad una reporter australiana

Roma - 13 nov 2021 (Prima Notizia 24) Una corrispondente australiana dell'Economist si è visto rifiutare il rinnovo del visto da parte delle Autorità di Hong Kong a seguito della volontà cinese di reprimere la libertà di parola e l'espressione del dissenso.

Hong Kong ha rifiutato di rinnovare il visto a una corrispondente australiana dell'Economist, ha affermato il caporedattore del giornale, mentre le autorità della città cinese inaspriscono la repressione della libertà di parola e del dissenso. Sue-lin Wong è almeno la terza giornalista straniera che lavora a Hong Kong ad essere espulsa negli ultimi anni. La libertà di stampa nella città un tempo aperta è stata frenata mentre la Cina rimodella Hong Kong, a seguito delle enormi proteste per la democrazia nel 2019 e per l'imposizione da parte di Pechino di una severa legge sulla sicurezza nazionale avviata lo scorso anno. A Wong, che attualmente non è a Hong Kong, è stato negato il permesso di tornare a lavorare in città, ha detto in una dichiarazione ieri venerdì Zanny Minton Beddoes, caporedattore del settimanale londinese. "Ci rammarichiamo per la loro decisione, che è stata data senza spiegazioni", ha detto. "Esortiamo il governo di Hong Kong a mantenere l'accesso alla stampa straniera, che è vitale per la posizione del territorio come città internazionale", ha aggiunto. Negli ultimi anni Pechino è stata ai ferri corti sia con la Gran Bretagna sia con l'Australia su questioni come il commercio e il sostegno ai manifestanti per la democrazia di Hong Kong. Sia Canberra sia Londra hanno anche allentato i requisiti di residenza per gli abitanti di Hong Kong che vogliono lasciare la città, facendo arrabbiare Pechino. A Victor Mallet, allora redattore news sull'Asia del Financial Times, è stato vietato l'ingresso a Hong Kong dopo che il rinnovo del visto di lavoro è stato rifiutato nel 2018. E al corrispondente del New York Times Chris Buckley è stato negato un permesso per Hong Kong l'anno scorso dopo essere stato espulso dalla Cina continentale. Il Club dei corrispondenti stranieri di Hong Kong lo scorso anno ha riportato ritardi "altamente insoliti" nell'approvazione dei visti per più media. Nella Cina continentale autoritaria, dove la stampa è pesantemente controllata e censurata, i giornalisti stranieri devono richiedere visti specifici e affrontare molestie ormai di routine. Tuttavia, i giornalisti hanno solo bisogno di un regolare visto per lavoro per lavorare a Hong Kong. La Cina ha promesso libertà chiave e autonomia a Hong Kong prima del passaggio di consegne dalla Gran Bretagna avvenuto nel 1997 e la città ha la protezione della stampa libera sancita dalla legge. Il Financial Times, l'AFP, la CNN, il Wall Street Journal e Bloomberg sono tra le molteplici organizzazioni di media con sedi regionali in loco. Il New York Times ha trasferito parte del suo hub asiatico in Corea del Sud dopo molteplici ritardi nei visti e il netto rifiuto di Buckley. Per i notiziari locali, le conseguenze possono essere molto più gravi.

di Francesco Tortora Sabato 13 Novembre 2021

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it